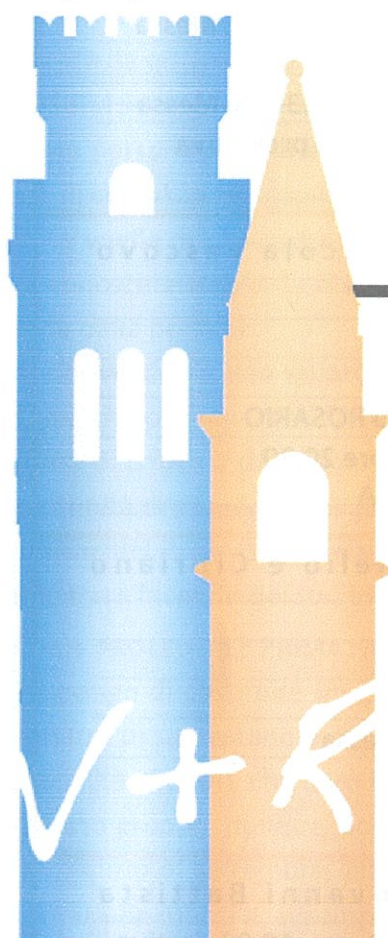


numero X
giugno 2019



mensile delle
parrocchie di
**Vallio e
Roncade**

Parrocchia di
Tutti i Santi
via Roma 149
Roncade(TV)
tel: 0422-707121
email:
roncade@diocesitv.it

Parrocchia di
San Nicola V.M.
via S. Nicolò 14
Vallio di Roncade(TV)
tel: 0422-707486
email:
vallio@diocesitv.it

voci dai CAMPANILI

UNA NUOVA CHIAMATA PER NOI CRISTIANI DI RONCADE

Carissimi parrocchiani che lo Spirito di Cristo ha reso fratelli e sorelle, come molti ormai sanno, la Signora PAOLA ZUCCARELLO concluderà il suo servizio di sacrestana con l'inizio del prossimo ottobre. Per ben 33 anni ha svolto con passione e competenza, prima assieme al marito Raffaele e poi da sola, molteplici compiti connessi alla cura della chiesa, della liturgia e delle relazioni con le persone, con discrezione e serietà. Avremo modo di esprimere la nostra riconoscenza e di augurarle un tempo altrettanto fecondo di gioie familiari.

Non è più possibile avere un unico addetto alla sagrestia

E' ora necessario trovare il modo di provvedere all'adempimento delle mansioni di cui Paola si occupava in prima persona: dall'apertura e chiusura della chiesa alle pulizie; dalla preparazione dell'occorrente per la messa al lavaggio del materiale liturgico; dagli abbonamenti alla Vita del Popolo alla raccolta e conteggio delle offerte domenicali; dalla sistemazione dei fiori al suono delle campane in occasione di decessi, per non parlare delle celebrazioni di funerali e matrimoni e di molte altre mansioni.

Per motivi che tutti ben comprendono, sentito anche il CPAE, non è possibile assumere una persona a tempo pieno che da sola possa sostituire la signora Paola. Bisognerà dunque muoversi in un'altra direzione.

Ho pertanto proposto al Consiglio Pastorale di individuare un modo adeguato per affrontare questa nuova situazione. Pur consapevoli che non sarà un passaggio facile e che dovremo affrontare non poche difficoltà, ci siamo chiesti se in questa situazione non vi siano nascoste anche delle opportunità per la nostra vita di fede e di comunità.

Quali opportunità per crescere come comunità cristiana?

E' emerso che la cessazione del servizio di Paola può far risaltare ai nostri occhi il valore di tanti servizi a cui eravamo abituati e che forse abbiamo dato per scontati.

1. Cambio di mentalità. Abbiamo l'opportunità di **cambiare mentalità**: dall'atteggiamento di **pretesa** di chi si attende un servizio come quando si rivolge ad un ente pubblico, di cui egli ovviamente non si sente parte, all'

(segue a pag. 3)



RONCADE

Tutti i Santi

LUN/MAR/MER/GIO	ore 6.45 Lodi e ore 7.00 S. Messa
VEN	ore 8.30 Adorazione e ore 9.00 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 18.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 7.30 – 9.00 – 11.00 – 18.30 S. Messa
il primo SABATO di ogni mese dopo la messa prefestiva ADORAZIONE EUCARISTICA	



VALLIO

San Nicola vescovo

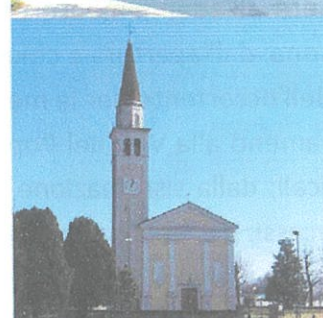
LUN/MAR/MER/GIO/VEN	ore 8.30 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 17.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 10.00 S. Messa
il MARTEDI' ore 20.30 recita SANTO ROSARIO	
il quarto MARTEDI' di ogni mese ore 20.30 ADORAZIONE EUCARISTICA	



SAN CIPRIANO

Santi Cornelio e Cipriano

LUN /GIO/VEN	ore 18.30 S. Messa
MAR	ore 8.00 S. Messa
SAB e PREFESTIVI	ore 18.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 8.30 – 10.30 S. Messa



BIANCADE

San Giovanni Battista

LUN/GIO/SAB	ore 18.00 (invernale) ore 19.00 (estivo, fino a fine ottobre) S. Messa
MAR/VEN	ore 8.30 S. Messa
MER	ore 20.00 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 (invernale) ore 7.30 - 9.30 (estivo)



MUESTRE

San Ulderico vescovo

MER	ore 15.30 S. Messa, in Chiesetta della Madonna della Salute
SAB e PREFESTIVI	ore 17.30 S. Messa
DOM E FESTIVI	ore 8.00 – 11.00 S. Messa



CA' TRON

Maria Ausiliatrice

DOM E FESTIVI	ore 9.30 S. Messa
---------------	-------------------

Per scrivere alla redazione : vocidaicampanili@gmail.com

Tutti possono dare il proprio contributo scrivendo ed inviando entro il 18 di ogni mese

atteggiamento di **corresponsabilità** di chi si sente parte di una comunità nella quale si accorge con gratitudine di ciò che riceve dal servizio degli altri, e desidera fare la sua parte per offrire anche lui un servizio a sua volta.

Questo cambio di mentalità non è più rinviabile: quello che non faremo insieme non andrà fatto magicamente da qualcun'altro.

2. Servizio come modo di appartenere. Di conseguenza, un'altra opportunità è quella di permettere a tante persone di sentirsi parte della comunità, di sentirsi a casa, coinvolgendosi attivamente in servizi pratici di cui tutti sono capaci, come quelli legati alla liturgia.

3. La voglia di conoscere e imparare. Se qualcuno si lascerà coinvolgere potrà crescere in lui il desiderio di conoscere meglio la liturgia, il senso del suo servizio alla celebrazione e la sua importanza nella vita di fede delle persone.

4. Convertirci a uno sguardo più misericordioso e fraterno. Dal dialogo in CPP è emerso che molte persone, che pure ne avrebbero il desiderio, possono essere scoraggiate ad assumere un servizio a causa del clima di critica e di giudizio su quanti tentano di impegnarsi. Come comunità di Roncade, abbiamo l'opportunità di prendere coscienza di questo tratto che a volte segna i nostri rapporti, e possiamo decidere di convertirci, maturando progressivamente uno sguardo più comprensivo e amichevole verso chi tenta di imparare facendo del suo meglio.

COME PROCEDERE? PRIMA FASE: UN GRUPPO PER LA TRANSIZIONE

Propongo di costituire un **gruppo di lavoro**, presieduto da me, con il compito di ripensare l'insieme del servizio di sagrestano e di vedere come è possibile garantirlo in modo nuovo, con quali figure, tempi e modalità. Per ora **chiederò io personalmente** a qualcuno di voi di farne parte.

Questo gruppo, dunque, accompagnerà la fase di transizione e ci aiuterà ad individuare e a coinvolgere, per l'inizio di settembre, un **primo gruppo di volontari** disposti ad assumere qualche mansione con una turnazione mensile, accompagnati per il primo tempo dalla sig.ra Paola.

Chiedo che tutti si sentano interpellati e che **nessuno fugga**. Fuggirebbe dalla sua comunità come fa un ospite e non un figlio! Nessun battezzato ha infatti motivi per ritenere che la questione non riguardi la sua persona. Chiederemo a molti, forse anche a te, di fidarsi e di lasciarsi coinvolgere.

Mi aspetto e ci aspettiamo un surplus di disponibilità.

E ora chiedo di correre un rischio ...

Dopo aver letto questo messaggio chiedo a ciascuno di correre un rischio, quello di mettersi un attimo **in silenzio da solo** e chiedere a Dio: *«che cosa vuoi che io faccia»*. Non una volta sola ... più volte e con calma in modo che Lui ti possa trovare, lì, in ascolto.

Se da questo silenzio sorgerà in te un germoglio di disponibilità, allora scoprirai che pulendo la chiesa, sistemando i fiori, aprendo la porta o contando le offerte, tu non stai facendo volontariato: **tu stai amando Gesù** mentre ti stai prendendo cura del suo corpo che è la comunità di Roncade.

Ricordate il vangelo di domenica scorsa: *chi non mi ama, non riuscirà ad osservare la mia parola né i miei comandamenti*, ne riuscirà a mettersi a servizio.

Preghiamo tutti ...

Chiedo soprattutto ai malati di pregare e di offrire le proprie sofferenze perché molti cuori siano raggiunti dal desiderio di *essere*, poco o tanto, *per* Gesù e per i fratelli, anche per quelli di Roncade.

don Tiziano Rossetto
amministratore parrocchiale

La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore

(Os. 2, 16b)



Nell'immaginario comune, la Siberia è una landa desolata e ghiacciata, storicamente collegata a episodi di deportazione o esilio, in particolare nel periodo comunista dell'Unione Sovietica. Tuttavia, avendo vissuto qui tre mesi, posso dire che la Siberia è decisamente molto, molto di più.

Persino per noi studenti di Lingue, letterature e mediazione culturale dell'università di Padova, che abbiamo scelto la lingua russa come materia di studio, è facile cadere nell'errore di circoscrivere tutta la Russia alle sole Mosca e San Pietroburgo, dimenticando così che questa nazione è vastissima, quasi un continente a parte. È un Paese pieno di arte, storia, tradizioni e contraddizioni

– come tutti i Paesi del Mondo – che comprende territori completamente diversi tra loro, etnie e popoli differenti, seppur accomunati da un'unica, difficile e affascinante lingua comune.

Quando sono partita per questo trimestre di studio nell'università statale di Tomsk, nella Siberia Occidentale, non sapevo esattamente cosa aspettarmi, a parte il ghiaccio, la neve e il freddo. Effettivamente, queste tre cose le ho trovate ma come sempre accade, la realtà ha superato le mie aspettative, stupendomi.

Tomsk è una città piccola, secondo gli standard russi, con "appena" mezzo milione di abitanti, capoluogo dell'Oblast' (regione) di Tomsk nella Siberia Occidentale e confinante con la regione di Novosibirsk, capitale della Siberia. Un tempo famosa tra i cercatori d'oro, la città, ponte tra Occidente e Oriente, oggi è conosciuta principalmente per le sue università: qui si vedono moltissimi studenti sia russi che stranieri, specialmente provenienti dall'Est del mondo; le culture e le lingue si mescolano di continuo. La vita a Tomsk segue il ritmo del rigido e lungo inverno siberiano, quando la città immersa nella neve sembra quasi deserta; poi tutto esplode di vita, di verde e di colori nuovi quando arriva la primavera, evento scandito dallo sciogliersi del ghiaccio sul fiume Tom'. Dopo la caduta dell'Unione Sovietica le persone hanno potuto riprendere a praticare la propria religione e anche qui ci sono cristiani ortodossi e cattolici, ebrei e musulmani, tuttavia è molto strano il rapporto che hanno i russi con la religione. Gli anziani che sono cresciuti "senza la fede" durante il comunismo non concepiscono l'idea di avere un credo religioso; la generazione intermedia, se figlia di famiglie credenti, cerca di dare nuova vita a tradizioni che magari non comprendono; i giovani, in maggioranza, non sentono il bisogno di una vita spirituale e, seppur magari battezzati cristiani ortodossi, si dichiarano atei o in ricerca.

Per la piccola comunità di cristiani cattolici la vita in questa società e la convivenza con i più numerosi fratelli ortodossi non è facile. La piccola chiesa romano cattolica di Tomsk, dedicata a Maria Regina del Rosario, è stata costruita da immigrati polacchi, giunti in Siberia all'epoca dell'Impero Russo circa due secoli fa. Situata sopra una collina, durante la Rivoluzione d'Ottobre i soldati dell'Armata Rossa ne fecero una stalla per cavalli e cani con il chiaro intento di profanare ciò che era sacro e "demonizzare" il sentimento religioso. Successivamente la chiesa fu sede di un planetario e tornò a essere Casa di Dio nel 1990, alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Oggi una piccola fraternità di padri gesuiti, in prevalenza polacchi, guida questa comunità parrocchiale che, territorialmente, non comprende solo la città di Tomsk, bensì tutta la regione la cui superficie è più vasta della stessa Polonia.

Quando sono andata per la prima volta alla Messa domenicale, con altre due compagne di viaggio italiane, mai mi sarei aspettata di trovare, in una chiesa tanto piccola e in un posto tanto sperduto, una comunità così viva e accogliente. Seppur in minoranza, i credenti cattolici vivono tra loro in un modo che mi ha subito ricordato lo stile delle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli: insomma, vivono la preghiera, la catechesi e la carità così come dovrebbe essere.

La fede cattolica in Siberia è allo stesso tempo una fede forte e debole: forte perché, in questo contesto sociale, è una minoranza, quindi essere "cattolico" è una scelta spesso aspramente contrastata da amici o familiari di confessione ortodossa; debole perché di fronte alle vicende e alle difficoltà della vita, mancando il contesto socio-culturale di supporto, è facile che la fede si spenga senza trovare nella tradizione della propria comunità una spinta nuova per superare il momento di crisi.

Il Signore ci ha fatto la grazia di essere subito accolte e inserite nel gruppo di studenti, russi e stranieri, che frequentano la parrocchia e che regolarmente si riuniscono per momenti di preghiera, divertimento e condivisione. Il parroco di questa comunità, Padre Wojtek, gesuita polacco, parla molto bene l'italiano, avendo studiato a Roma, e questo è stato forse uno dei doni più grandi. Potersi confrontare e perfino confessare, in occasione della Pasqua, nella propria lingua madre – superando lo scoglio di un russo ancora troppo incerto e povero di vocaboli – è stata una vera e propria benedizione. Grazie a Padre Wojtek e a Justin e Piotr, gesuiti in formazione, abbiamo compreso meglio la vita della parrocchia di Tomsk e ci siamo sentite sempre più parte di una comunità da cui sarà difficile staccarsi per tornare a casa.

"Ovunque tu vada, Dio ti darà una famiglia" ci ha detto un giorno Justin (che è americano) e per me è stato davvero così. Quando, nelle prime settimane, mi sentivo davvero straniera in un Paese straniero, senza alcuna certezza e quasi senza avere una lingua per comunicare, il Signore è diventato la mia unica certezza, l'unico punto fermo. Nello shock culturale che vive qualsiasi occidentale viaggiando in Russia, o meglio, in Siberia, nella tristezza dell'incomunicabilità di un pensiero (perché non si possiede la lingua del luogo) che fa sentire muti e incapaci di stabilire relazioni con altri esseri umani, il Signore mi ha raggiunto e ha stravolto ogni mia aspettativa, ha aperto i miei occhi e mi ha fatto vedere la Vita oltre la vita. Così ho scoperto che Dio vive e opera anche in Siberia, anche in una cultura differente e in una storia macchiata da quasi un secolo di repressione della libertà di pensiero.



E così mi sono fatta condurre in questo "deserto siberiano" e mi sono lasciata stupire. Di fronte a bellezze come il lago Baikal, nella Siberia Orientale, distante da Tomsk circa trenta ore di treno sulla Transiberiana, è impossibile non contemplare la Bellezza del creato e quanto il Signore faccia bene ogni cosa, mettendo il Bene, l'ordine e l'armonia. Di fronte a un inverno tanto lungo e rigido, freddo e ghiacciato, ecco che, al momento opportuno, anche in Siberia arriva la primavera e la steppa, prima brulla e desolata, inizia a ricoprirsi di giovane erba verde, e il lago più profondo del mondo, che prima era una distesa bianca infinita, si colora di azzurro e di blu dove il ghiaccio che si rompe in miliardi di cristalli risuona al ritmo della corrente.

È facile in questi luoghi che la mente non trovi parole per descrivere tanta bellezza (in nessuna delle lingue conosciute!) e allora ecco che è il cuore a parlare, con quel "Laudato si', mi Signore" che ottocento anni fa un fraticello intonò di fronte alla meraviglia dell'opera di Dio.



Le parole del libro di Osea mi hanno accompagnato in questo tempo aiutandomi a comprendere che è proprio nei nostri deserti che Dio parla. Il deserto – che sia di sabbia o di neve e ghiaccio – mi mette di fronte alla mia debolezza, al mio limite e, nella sua vastità, dà spazio a un'Altra Voce, a un Altro Tempo, a un Altro Silenzio, abitato dal Signore che mi chiede di stare, che mi chiede di non avere paura di attendere.

Perché Lui ha fatto bene ogni cosa, quindi anche il ghiaccio si scioglierà e la nostra vita germoglierà con la forza della primavera che arriva a colorare anche la bianca Siberia.

Priscilla Giacomini

Domenica 23 giugno: Corpus Domini – anno C (Lc 9, 11b-17)

Voi stessi date loro da mangiare.

Il fatto è così inaspettato e straordinario da essersi fissato saldamente nelle menti degli Apostoli, tanto che nei quattro Vangeli sequenze e termini sono quasi i medesimi. Solo Giovanni cita in più un Gesù che parla a Filippo e che il cibo distribuito era di un bambino.

Anche noi sappiamo bene cosa capita. Gesù è nel luogo e nella situazione che predilige. Appartato, a tu per tu con il Padre. La gente assetata dei suoi insegnamenti e dei suoi miracoli, accorre e lo urge. Lui dona loro ciò che si attendono, usando misericordia ai bisognosi.

Arrivata la sera, gli Apostoli, gente pratica, propongono il rompete le righe e che ciascuno cerchi cibo e letto dove troverà. I più probabilmente a casa propria.

Gesù non ha finito di dare: fateli sedere per gruppi e date loro da mangiare. Nessuno contesta questa decisione. Solo servono circa duecento denari per comprare pane sufficiente per tutti.

E' il Suo primo invito. Non fermare il tuo dono, sii attento al bisogno, accogli la sofferenza, fai felice chi incontri, carichi del suo problema e delle sue necessità. Altro da: bene, io fino a qui posso, ora tocca a te. Ecco l'inaspettato, Lui va oltre. Cosa c'è disponibile? Cinque pani e due pesci. Per cinquemila persone ... Portateli qui, e, recitata la benedizione, li spezza e fa distribuire ai presenti. Curioso che non venga detto se gli Apostoli ne abbiano mangiato. Certo è che questi ultimi, già disposti ad aiutare i presenti usando la logica e la praticità dell'usuale; andando avanti ed indietro tra i vari gruppi vedono di poter dare più di quanto pensavano essere capaci di fare.

Il meraviglioso è che nessuno si oppone a questa novità, dice no alla proposta di Dio, alla nuova strada che Egli gli mostra. Con fiducia accetta di essere Suo strumento per portare fattivamente nuova Vita e nuova Parola. Non pensa "non ce la farò, quindi non faccio", ma "usami, mi fido di Te, fai di me secondo la tua Parola".

Forse qui gli Apostoli sentono d'istinto che Gesù sta mostrando loro significato e conseguenze del vivere di Lui e la missione cui li destina. E lo accettano fattivamente.

Lo stesso si riversi su noi, aiutandoci a vivere di Lui con meno ansie dettate dai nostri peccati, ma più abbandono e più coscienza di essere strumento nelle Sue mani. Da sempre Dio ha scelto di operare attraverso i nostri sì; e ciò, io penso, sia ragione sufficiente per donargli la nostra poca o tanta capacità.



Domenica 30 giugno: XIII domenica Tempo Ordinario – anno C (Lc 9,51-62)

Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo.

Povertà, povertà, povertà! Essa è il principio della Vostra imitazione, o Gesù nato nella mangiatoia, operaio a Nazareth, che predichi senza avere una pietra dove posare la testa, che muori nudo su una croce! ... È il primo grado di ogni perfezione: «Se vuoi essere perfetto, vendi ciò che hai e danne il valore ai poveri» ... È la custode di tutte le virtù: «Quando si hanno dei beni, diceva San Francesco, si hanno dei processi e delle contestazioni, e poi occorrono delle armi per difenderli; e tutto questo non è adatto ad alimentare la carità per Dio e per gli uomini».

Il povero veramente distaccato nel profondo del cuore da ogni bene terreno eleva così facilmente il suo cuore vuoto da ogni creatura verso il suo Dio! Ama con il cuore e con l'azione tutti gli uomini, dei quali non teme nulla, ai quali non invidia nulla, ai quali non rifiuta nulla! È umile, abietto, sempre all'ultimo posto; lavora per vivere e per condividere il suo pane con il povero e il viaggiatore; ma non lavora se non quanto gli occorre per vivere e dare il pane a chi si ferma alla sua porta, poiché non desidera nulla dei beni sulla terra, e non ha altro bisogno che quello del pane quotidiano, cosa che rende il suo lavoro più corto di quello degli altri operai, lasciandogli molto tempo per la preghiera, e questo stesso lavoro è fatto in spirito di preghiera, senza accanimento, come una cosa di poca importanza, l'anima senza sosta raccolta in Dio, o almeno che ricomincia senza sosta e ritorna a Lui con continue elevazioni, unione che è la cosa veramente importante, l'unica necessaria! ...

Il povero è coraggioso, che cosa gli si può togliere sulla terra? Non tiene né al poco che possiede, né al suo corpo, né alla sua vita, né all'onore, né alla reputazione, né alla salute, né al pane quotidiano, ma a Dio solo che nessuno gli può togliere: tutto il suo tesoro è in cielo.

Commento di Charles de Foucauld

a cura di due amici della nostra fraternità

Commenti ai Vangeli delle domeniche di Giugno 2019

Domenica 2 giugno: Ascensione – anno C (Lc 24,46-53)

“Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo”



Siamo ai saluti ... Gesù Risorto si stacca dai suoi discepoli (è proprio questo il verbo che Luca usa al v. 51) ma in questo momento colgo due movimenti inversi: Gesù ascende al cielo e, grazie alla sua benedizione sacerdotale sui discepoli, scende su di loro lo Spirito Santo, Colui che apre la mente e il cuore alle Scritture per ricollocare il Cristo all'interno dell'opera di Salvezza. Essa è per *“tutti i popoli”* (v. 47) ed è un'opera che libera da tutti i mali che ci abitano, quelli agiti e quelli subiti; inoltre ci rende testimoni, ci rende Chiesa che porta in ogni dove questa misericordia di Dio. Infatti, le azioni dei discepoli dopo la partenza del Signore sono l'adorazione, il ritorno gioioso a Gerusalemme, centro propulsivo della testimonianza e la lode a Dio. E' una Chiesa nuova, forte, non abbandonata ma abitata dal Signore Risorto.

Domenica 9 giugno: Pentecoste – anno C (Gv 14,15-16.23b-26)

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

In questo Vangelo torna spesso la parola *“amore”*: Gesù chiede amore, lo chiede per sé ma subito il sentimento entra in relazione con chiunque accoglierà i suoi comandamenti. Questi parlano di solidarietà, di compassione, di sollecitudine, insomma di umanità gli uni verso gli altri. Ascoltare e osservare la Sua Parola significa allora cercare di seguire il suo esempio ed Egli, lungo la sua vita è andato incontro a tutti, ha avuto attenzione soprattutto per gli ultimi della società, ha sanato le sofferenze che incontrava lungo la sua strada. (cfr. At 10,38) Anche noi possiamo sanare la nostra vita, cercando di mettere in opera questa dinamica di attenzione reciproca (a volte basta un sorriso, una parola nata da un ascolto sincero, un piccolo aiuto pratico, ...) e di rispetto che depone ogni facile e superficiale giudizio sull'altro. Questo penso possa significare sperimentare già sulla terra l'eternità della vita.



Domenica 16 giugno: SS. Trinità – anno C (Gv 16,12-15)



Gesù annuncia in vari momenti e modi la venuta dello Spirito Santo e in ogni Vangelo troviamo aspetti diversi di Costui, che nella nostra visione della Trinità ci rimane un po' nascosto e misterioso.

In effetti non cercando significati reconditi, e accettiamo la descrizione di Gesù prestando attenzione al Suo fare nel mondo di oggi, tutto è molto più semplice di quanto pensiamo.

Giovanni contestualizza l'annuncio dello Spirito prima della salita a Gerusalemme; quando Gesù, conscio che sarà scannato come l'agnello sacrificale, vuole tranquillizzare e preparare i suoi Apostoli a non pensare che ciò che accadrà sia il disastro totale. Ma ricordino in interezza ciò che Lui ha sempre detto: la morte violenta e la resurrezione.

Sa e dice che il mondo li schiaccerà, cercherà di annientarli, fiaccherà tutte le loro aspettative, si troveranno soli e disperati. Ma Dio si piegherà ancora

una volta sull'uomo, se ne farà carico, lo sosterrà. Verrà il Consolatore che li rinfrancherà, che Egli ribadirà le verità che hanno udito sinora e li aiuterà a perseverare, che mostrerà loro il futuro riservato alla Buona Novella. Aggiunge che ogni Parola detta è del Salvatore, che ogni cosa fatta è di Dio. Ogni azione dello Spirito non è mediazione, ma il fare della Trinità. E' l'Uno che agisce per la Chiesa, per il mondo, per me.

Di conseguenza ogni volta che diciamo sì a Dio, accogliamo lo Spirito e gli permettiamo di *“abitare con noi”* con la semplicità di chi lo ritiene un amico sul quale contare, come fece Maria quando accettò di diventare la madre di Gesù.



Giovedì 18 aprile
pomeriggio di incontro con persone sole e ammalate

Venerdì 19 aprile
abbiamo vissuto un tempo di ascolto, di preghiera personale e fraterna...

Giovedì santo nel pomeriggio noi, sorelle Discepoli del Vangelo, con un gruppetto di giovani siamo andati a portare la comunione ad alcuni ammalati della nostra comunità...

I GIOVANI CI

L'esperienza mi è piaciuta molto per via che si leggeva negli occhi della signora l'amore per il Signore... la devozione che ha lei e quella che c'è ora tra i giovani sono opposti proprio... la grinta e la voglia di avere gente attorno per raccontarsi...

Le cose semplici sono sempre d'effetto... infine noi abbiamo fatto che ??? Sorriso, ascoltato, pregato... e Lui era con noi...

Fare piccoli gesti d'amore come questo più spesso cambiano le giornate a loro e soprattutto a noi...

Continuerò sempre a portare il mio sorriso a tutti ...

Per me portare la comunione è stato ricavarci del tempo per vivere un maniera più effettiva il triduo pasquale, cioè ricavarci del tempo personale. Mi ha colpito la devozione della signora dove siamo andate e l'attesa... Cioè non vedeva l'ora di ricevere Gesù, lo aspettava felice il momento della comunione. Questo mi ha fatto riflettere perché a volte noi adulti, che andiamo a messa regolarmente, perdiamo il vero senso della felicità dell'attendere la domenica per ricevere in felicità Gesù. È stata un'esperienza bella e sentita e la consiglieri ai miei coetanei perché da questo grande gesto dello spezzare il pane il Signore si è fatto conoscere a noi. ed è appunto nella condivisione, cioè nel dividere con gli altri, che si può crescere come fratelli in una comunità cristiana, e anche condividere momenti come questo con persone giovani è un segno di vicinanza e bellezza in una parrocchia che ha voglia di crescere insieme ...

E' stata un'esperienza emozionante perché ho visto che a certe persone anziane le basta solo qualcuno con cui parlare e condividere dei bei ricordi che hanno in mente. E vedere come nonostante le malattie che li hanno limitati sono così contenti di accogliere Dio nel loro corpo. È stata sicuramente un'esperienza positiva e sono davvero contento di aver fatto questo gesto ...

L'esperienza è stata per me molto particolare perché era la prima volta che andavo a portare la comunione a degli anziani. Però mi è piaciuto molto riuscire a portare la comunione a chi lo desidera e non può per motivi di salute. Inoltre, dopo la cerimonia, siamo stati a parlare con gli anziani che ci hanno raccontato molte storie sul loro passato. Alcune di queste mi hanno veramente colpito per la normalità di certe cose che oggi noi considereremo "straordinarie". Infine, per me, portare la comunione ha significato molto, perché un aiuto, un gesto di solidarietà e fraternità è sempre apprezzato dalla gente che lo riceve, ma fa sentire bene anche chi lo fa ...

... è stato molto bello, lo personalmente ho trovato interessante parlare con loro e credo che portare un poco di compagnia non faccia mai male! Lo rifarei volentieri ...

RACCONTANO...

... per me è stata una nuova esperienza ed è stato bello vedere come una persona nonostante i problemi ci tenga così tanto alla propria fede ...

a cura delle Discepoli del Vangelo

**A conclusione del Sinodo dei giovani desideriamo so-
 stare su alcune dimensioni**

**che papa Francesco e altri vescovi, sacerdoti, reli-
 giosi, laici e soprattutto giovani,
 hanno fatto emergere durante l'Assemblea tenutasi a
 Roma nel mese di ottobre 2018.**

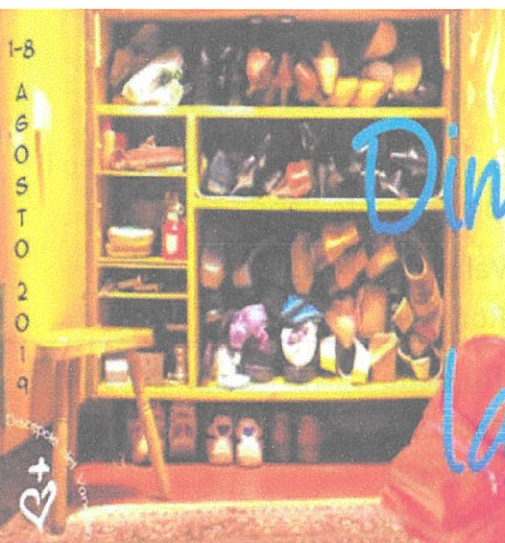


Egli vive!

Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci tra- sforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rive- stito di luce infinita. Se **Egli vive**, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

Se **Egli vive**, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella no- stra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vi- vente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino. Qualsiasi al- tra soluzione risulterà debole e temporanea. Con Lui, invece, il cuore è radicato in una sicurezza di fondo, che permane al di là di tutto.

PROPOSTA PER L'ESTATE



Sui Passi di Charles de Foucauld
 Strasburgo - Nancy - Parigi

Dimmelo con la Vita

Pellegrinaggio per giovani (18-30 anni)

Alla scoperta dei luoghi che hanno segnato la vita
 di un piccolo-grande cercatore di Dio

1- Alla scoperta della mia vita
 Il senso/valore della vita (Strasburgo)

2- Alla scoperta della mia fede:
 La mia fede e la mia incredulità (Nancy)

3- Alla scoperta della Verità
 La ricerca della Verità (Parigi)

Per info

sorella Mariachiaro 340.6474260
 mariachiaravignesso@discepoledelvangelo.it

sorella Francesca 346.1265166
 francescavinciarelli@discepoledelvangelo.it

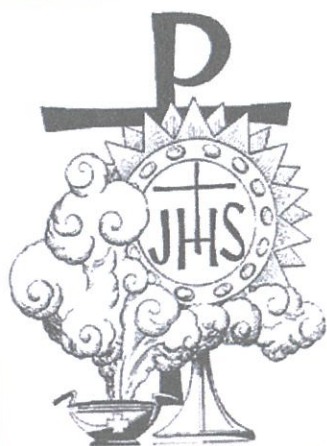
www.discepoledelvangelo.it - Facebook Discepoles del Vangelo



Mio Dio,
 se
 tu esisti
 fa'
 che io ti
 conosca

Charles de Foucauld

a cura delle sorelle Discepoles del Vangelo



PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Il **Camino Sinodale Diocesano** ci invita ad una maggiore attenzione e vicinanza alle **nuove famiglie**.

Abbiamo pertanto scelto con il CPP di RONCADE, di giungere in processione fino alla zona nuova di via M. Novaro, laterale di via Montiron, e lì impartire la benedizione eucaristica, in mezzo alle case.

Usciti dalla chiesa, percorreremo dunque via Roma fino a piazza Ziliotto, attraverseremo il Musestre percorrendo la via pedonale e, attraversando via Montiron, entreremo in via Novaro.

Dopo la benedizione l'assemblea si scioglierà e ciascuno rientrerà liberamente.

A VALLIO si svolgerà secondo il percorso consueto, attraverso via San Nicolò con ritorno al sagrato.

FESTA DI SANT'ANTONIO

Giovedì 13 giugno alle ore 20.00 celebreremo la santa messa nella festa di Sant'Antonio con la processione per via Pantiera.

TRASFERIMENTO DI SORELLA SARA BUZZI

Come annunciato qualche settimana fa, Sorella Sara è stata assegnata ad altro incarico. Si trasferirà a Castelfranco in casa di formazione dalla **metà di luglio**, appena terminati gli adempimenti legati alla sua professione di insegnante di scuola superiore. Avremo modo di salutarla e di esprimerle la nostra riconoscenza e affetto.

L'Istituto delle Discepolo del Vangelo ha deciso di dare inizio a due nuove fraternità, in Albania e nella periferia di Milano, secondo una scelta missionaria connessa alla spiritualità di Charles de Foucauld. Di conseguenza l'Istituto ha valutato attentamente se le forze complessive risultavano sufficienti per mantenere in essere la fraternità di Roncade. La scelta è stata quella di mantenere a Roncade la presenza di **due sole sorelle**, Chiara e Arianna che conosciamo.

Ringraziamo l'Istituto di aver scelto in questo senso, consapevoli ancor di più che **i doni vanno riconosciuti e accolti** come tali, e allora soltanto se ne coglie la bellezza e il senso nella crescita del **Regno di Dio**.



CAMBIO DI ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

A partire da **sabato 29 giugno 2019** le messe avranno il seguente orario, già sperimentato l'anno scorso:

Sabato: ore 18.00 Vallio
ore 19.00 Roncade

Domenica: ore 08.00 Roncade
ore 09.30 Vallio
ore 11.00 Roncade
ore 19.00 Roncade

PINO FARINOTTI

7 KM DA GERUSALEMME

romanzo

«La guardai incredulo
Pulito, bello, in ordine.
Gesù stava seduto
sul sedile della mia Golf».

... un romanzo di Pino Farinotti, che si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni (l'Emmaus del Vangelo è indicato come un luogo a sette miglia da Gerusalemme e non a sette km come nel libro). È la storia di Alessandro Forte, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova, in pieno agosto, quasi per caso a partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme incontra un uomo scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Nasce un rapporto sconvolgente, giocato sul dubbio tra realtà e visione, sul riconoscimento di questa presenza reale eppure misteriosa, che trapassa l'intera vita e tutti i rapporti interpersonali di Alessandro. Una riflessione sulla situazione dell'uomo occidentale di oggi che partendo da un presupposto laico si chiede come mai il Messia non torna a parlare sfruttando il potere dei media per far arrivare il suo messaggio in ogni parte della terra.

Con grande stupore, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite ... è un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che si può ascoltare solo attraverso il vuoto e la solitudine, ... ma soprattutto lascia liberi!

"non aveva annunciato che sarebbe rimasto con noi sino alla fine dei tempi?"

un consiglio...

Cinquanta anni di sacerdozio: tempo propizio per fermarsi e fare il punto... su un'epoca. Dagli anni '60 a oggi la società e la Chiesa sono state attraversate da piccole e grandi rivoluzioni, alcune ancora in atto: la Vespa, la Seicento, la televisione, la pillola anticoncezionale, la lavatrice, lo scaldabagno, il supermercato, il telefono a gettoni, il pc, l'iPhone, lo Smartphone, Internet, i social network...

E poi ancora la contestazione del '68; l'emancipazione femminile, la liberalizzazione sessuale, il divorzio, l'aborto, il movimento LGBT, la caduta della cortina di ferro, il terrorismo, le guerre mediorientali, le crisi economiche e delle ideologie, le mutazioni climatiche, le migrazioni dei popoli, il navigatore... In tempi in cui «*i popoli insorgono e le genti congiurano*» sarebbe logico immaginare la Chiesa vigile, agile, coraggiosa, pronta a rinnovare il suo annuncio, nella certezza che delle congiure «*il Signore se ne ride*» (Sal 2). Ma è davvero così?

Un parroco si racconta e ci racconta...

TONINO LASCONI

«IL SIGNORE SE NE RIDE»

I cristiani
non piangano

laoline

INTENZIONI SANTE MESSE MESE DI GIUGNO

Sabato	1	Bortoluzzi Angelo; VALLIO Paccagnan Michele
Domenica	2	Schiavon Raffaele (ann.); Guseo Genoveffa (ann.), Paolo, Renato e Mario; Gobetto Ettore (ann.); Storer Armida (ann.) e Bruno; Cecchianato Giuseppe e Gobetto Bianca; 11:00 Franzin Giovanni; don Bernardo Acerboni (ann.); 18:30 Da Re Maria e Bassetto Lino; fam. Perin e Moro; VALLIO Feltrin Èlia; Cardin Regina; Marian Giovanni
Lunedì	3	Nogarotto Norina, Carla e Fides; Carnio Rita, Mazzon Giovanni e Emanuele
Martedì	4	
Mercoledì	5	Meneghin Dino (ann.); Franchetto Ernesto, Stella, Giuseppina e figli
Giovedì	6	Commissati Zeno; def. fam. Fedato; padre Gino e def.ti Panizzo; don Carlo Artuso e padre Antonio
Venerdì	7	Trevisin Donato; Schiavon Ida e fam.; Vianello Fausto; Brisotto Gino; Cagnato Alfonso; Scomparin Olivo
Sabato	8	Crosato Ermenegildo, Beraldo Luigi e Maria
Domenica	9	Cagnato Luciano; Bergamo Tina (ann.); Vianello Umberto; De Marchi Gilda e Crosato Piero; Bozzato Marco; 09:00 Pellin Aldo; Pavan Pietro e AnnaMaria; Biral Alfredo, Romano e Antonia; Busato Luigi; 11:00 Pontello Gloriana; 18:30 Merlo Mario; VALLIO Stefani Aldo; Finotto Norma
Lunedì	10	
Martedì	11	Segato Giuseppe, Mazzon Giuseppe, Maria e Roberto
Mercoledì	12	Def. Storer Carlo, Giuseppina, Ennio e Emma
Giovedì	13	Vianello Antonio e fam.; suor Elmina, suor Germana e suor Flora; don Carlo Artuso; Piovesan Paola; Busato Maria, Grazioso e Ferruccio; Boscato Angelo e Antonia
Venerdì	14	Scaramal Guido; Brisotto Virginio, Amabile e figli
Sabato	15	Gobetto Mariola (ann.); Zardo Maria Teresa; Carnio Alessandro; Donati Pasquale, Anita e Vettorello Aldo; Moro Alberto, Regina e Meneghin Giovanni; Stecca Teresa (ann.) e Smaniotto Silvia; Zanon Leonia, Melania e Lina; VALLIO Vendraminetto Franco e Mafalda;
Domenica	16	Bergamo Mario, Angela e figli; Bozzato Marco; 09:00 Galvan Lina; Volpato Aldo (ann.), Giuseppe e Basso Irene; Ceolotto Ederina; fam. Castellan Giulio, Beniamino e Primo e Schiavon Teresa; 11:00 Salvian Narciso e Piera (ann.); 18:30 Mazzon Stellio (ann.)
Lunedì	17	
Martedì	18	Baesse Fiorenza
Mercoledì	19	
Giovedì	20	Pavanetto Anita (ann.) e Zabotto G. Battista; mons. Citton e don Enrico; Sguolin Germano
Venerdì	21	Buranello Erminio (ann.); Franco (1 intenzione); Zorzetto Graziano (ann.)
Sabato	22	Pavan Silva; Zorzetto Graziano e Giuseppe; Vincenzi Lauro e Giovanni Battista; Carnio Rita (ann.); De Lazzari Francesco; Tognetti Bruno e Comissati Antonio; VALLIO Cestaro Maria; Bortoluzzi Angelo (30 die)
Domenica	23	Def. Galvan e Panizzo; Vianello Ado; 09:00 Bellio Remo e Lovisetto Gabriella; Lion Cesira e Berton Mario; Gambirasi GianPietro; 18:30 Tommasi Michele; VALLIO Vendraminetto Mafalda e Franco
Lunedì	24	Moro Paolo; Fruscalzo Vitale
Martedì	25	
Mercoledì	26	
Giovedì	27	Buranell Marco; Panizzo Grazioso, Maria, Paola e Ferruccio
Venerdì	28	Cella Norma (ann.); Pavan Stefano e Antonio
Sabato	29	Barbon Forte Massimina (ann.); Forte Elda (ann.); Doratiotto Fortunato e Rizzetto Bruno; Piovesan Paolo
Domenica	30	Bozzato Marco; 09:00 Cagnato Alfonso e fratelli; Edda Favero Agnolin; 18:30 Piovesan Bruno e Giacomini Lina; Pinelli Alberto e De Pascalis Itala; VALLIO Mirtillo Rino e Martin Regina